

Ecco come salvare l'Università dal ghetto dei privilegi

PASQUALE SALVUCCI

In un suo intervento (l'Unità 28/1/89), Roberto Fieschi si è opportunamente chiesto, a proposito dei concorsi universitari perché cancellare i criteri di selezione? Ed ha ricordato che i meccanismi di questo tipo, sia pure in forme diverse, esistono in ogni organismo efficiente, nelle banche, nella stampa, nell'industria... ma anche nel sindacato stesso. Si potrebbe aggiungere nei partiti dove sono i migliori dirigenti che, selezionati nell'ambito di rotte di nomi sempre più ristrette via via, giungono alla fine a far parte delle direzioni e delle segreterie nazionali; così nella Chiesa (vescovi e cardinali); nella magistratura (accesso alle funzioni superiori per i consiglieri di cassazione); nelle forze armate (Generali ed ammiragli) e così via.

Per quanto concerne l'Università, è indispensabile che la selezione dei docenti sia operata in un orizzonte molto ampio. L'Università, infatti, non può chiudersi con orgoglio a riccio interamente dentro di sé, nell'assurda presunzione di essere sempre in grado di formare e di selezionare, unicamente nel proprio ambito, tutti i docenti che, a vario titolo, vengono chiamati ad operare. È noto, per quanto attiene alle Facoltà umanistiche, che, almeno fino agli anni '60, quasi tutti i professori ordinari provenivano da un precedente insegnamento nei licei (qualche nome: Concetto Marchesi, Antonio Banfi, Cesare Liporini, Mario Dalprà, Arturo Massolo, Nicola Badaloni, Valerio Verra, Natalino Sapegno, Lanfranco Caretti, Claudio Varese, Rosario Assunto) o dagli Archivi di Stato (per esempio, Gaetano Arfè) o dalle sovrintendenze di vario tipo, o erano liberi studiosi, a volte neppure laureati, come l'eminentissimo Claudio Napolioni. A decidere dell'accesso al ruolo di professori universitari era in modo primario il rigoroso accertamento della piena maturità scientifica, documentata dalle opere dei concorrenti. In tal modo le Facoltà arricchivano anche di forze intellettuali nuove ed efficienti.

È difficile non riconoscere che, negli ultimi decenni, questa seconda immissione si è fortemente ridotta, se non addirittura esaurita. L'istituzione del ruolo dei professori di seconda fascia (associati) ha opportunamente sanato la situazione di quanti (moltissimi) operavano a vario titolo nelle Facoltà (incarichi stabilizzati, incarichi con tre anni di anzianità, assistenti ordinari e perfino tecnici laureati sia pure a determinate condizioni). Tutti costoro sono diventati associati con un giudizio nazionale di idoneità. Dove è da ricordare che la normativa a quel tempo vigente consentiva di affidare l'incarico di insegnamento universitario addirittura a laureati da almeno tre anni (e giovani, quindi, di 25-26 anni che non erano neppure assistenti ordinari), laddove, paradossalmente, gli attuali ricercatori universitari spesso con 15 anni e più di laurea, talora quarantenni ed oltre e, a volte, con un'ottima produzione scientifica non possono svolgere supplenze riconosciute neanche quelle temporanee con la conseguenza che le Facoltà nello stato di necessità sono spesso costrette a conferire contratti di diritto privato per ricoprire insegnamenti momentaneamente vacanti. Da un estremo all'altro dunque!

Il giudizio di idoneità a professore associato a numero aperto ha rappresentato indubbiamente una cosa privilegiata ed esclusiva con la conseguenza che a quanti avevano svolto ricerca scientifica fuori dell'Università e agli stessi ricercatori universitari non restava, per di-

Se si vuole una Sanità efficiente, che dia risposte certe e in breve tempo agli assistiti, occorre certezza nei finanziamenti dallo Stato e dalle Regioni

«Le Ussl non battono moneta»

Caro direttore, ho letto sull'Unità di domenica 5 febbraio l'intervento di Ennio Elena e mi trovo d'accordo con lui, che per risanare quel grave malato che è la Sanità non bisogna limitarsi a sparare sulle Ussl ma andare più a fondo, affrontando i veri problemi che ostacolano l'applicazione della legge 833.

Parte di questi li ha già citati Elena io vorrei esporne altri che non sono secondari all'impedimento di una buona funzionalità dei servizi sanitari nel nostro Paese.

Uno dei più gravi problemi che li mitano le Ussl, la efficienza e la razionalità dei servizi è il ritardo delle Regioni nell'assegnare i finanziamenti, per cui si assiste all'assurdo contabile di essere costretti ad approvare un bilancio preventivo nel mese di dicembre, perché di solito l'ultima assegnazione dei fondi viene comunicata tra il 28 e il 29 di quel mese.

Come è possibile razionalizzare la spesa se non si è certi della disponibilità finanziaria?

Che dire di quanto sta succedendo nelle Ussl lombarde alle quali, per una crisi politica della Regione, non sono stati ancora assegnati i finanziamenti dell'anno 1988, per cui si sta operando nella illegalità e ogni volta che si pagano gli stipendi o si acquista uno strumento indispensabile per il funzionamento dell'ospedale si rischia di dover rispondere personalmente della spesa fatta?

In questa situazione come è possibile riorganizzare i servizi e razionalizzare gli interventi?

Che dire degli aumenti dei costi dei farmaci, delle rette di degenza delle cliniche private, dei contratti di lavoro, degli stipendi aumentati ai medici convenzionati, adottati autonomamente dallo Stato o dalla Re-

gione e che le Ussl devono giustamente applicare ma per i quali, alla fine dell'anno dallo Stato non viene loro riconosciuto l'intero importo?

Esiste l'assurdo ed incomprensibile istituto della deroga regionale per la copertura dei posti che si sono resi vacanti per trasferimenti, pensionamenti o dimissioni volontarie, compresi quelli di alta rilevanza tecnica e ci vogliono circa sei mesi per avere dalla Regione l'autorizzazione a coprirli.

Una domanda: Riformare la legge 833, ridimensionare il potere politico nella gestione della Sanità, dare più spazio ai tecnici trasformare gli ospedali in aziende, dividere le competenze politiche da quelle tecniche, è sufficiente per avere una migliore gestione della Sanità pubblica? O bisognerà, prima di tutto, intervenire a monte con una forte proposta politica affinché le strutture fin qui denun-

ciate siano eliminate?

Dall'esperienza acquisita in questi anni mi sento di affermare che, se si vuole una sanità più efficiente e che dia risposte certe ed in breve tempo agli assistiti se si vuole che la prevenzione e la cura siano affrontate con efficacia, bisogna avere certezza dei finanziamenti (le Ussl non battono moneta), autonomia gestionale, spese parametrata, responsabilità civile e penale degli Amministratori nella gestione.

Bisogna ostacolare l'indirizzo politico di certe forze di governo statale e regionale che favoriscono con ogni mezzo la privatizzazione della salute dei cittadini, creando alla struttura pubblica tutte le difficoltà burocratiche che ingessano ogni tentativo di gestione pubblica di rendersi efficiente.

Carlo Nipoti, Vice presidente Ussl 78 Vigevano (Pavia)

«Ogni dépliant deve contenere informazioni accurate»

Caro Unità, mi spinge a scrivere la notizia che ancora una volta un tranquillo viaggio turistico si è trasformato in un dramma. 144 morti.

Non mi pare retorico o dettato solo dall'emozione del momento affermare che il primo diritto del turista è quello di viaggiare nelle condizioni di maggiore sicurezza possibile. E quando ciò non accade, come nel caso del Boeing 707 schiantatosi alle Azorre, se devono scoprire le cause e colpire i responsabili.

Fa un po' di impressione leggere sui giornali che quell'aereo era «un rottame». Ma se era un rottame tenuto su «con lo spunto» perché è stato autorizzato a volare? Se è vero - come ha scritto un giornalista che su quello stesso aereo aveva avuto l'occasione di volare - che le ali e la carlinga risultavano piene di toppe, chi ha permesso che un simile staccameo passasse ai controlli di routine?

Nella nostra proposta di legge sulla tutela del turista, all'art. 2 abbiamo scritto che «ogni dépliant deve contenere chiare, esaurienti, accurate e precise informazioni, atte a consentire al cliente di fare una scelta cosciente ed avvertita». Questo è il massimo che si può chiedere a un dépliant e normalità vorrebbe che per il resto, per la sicurezza del volo e di ogni altro mezzo di trasporto chi di dovere fornisce ogni possibile garanzia di sicurezza. Tanto più per un aereo immesso sulle piste ben 21 anni fa.

D'altra parte non ci piacciono i giudizi per «categorie». Non è giusto riassumere in questo tragico caso tutte le categorie dei voli charter e delle agenzie che li organizzano.

Certo, un problema si pone come si fa con poco più di un milione e mezzo a garantirne il volo di andata e ritorno per Santo Domingo e un soggiorno di 15 giorni? Si la risparmiando sugli alberghi,

VANNINI



Quell'intervista che ha suscitato indignazione e rabbia

Caro direttore, ritengo opportuno intervenire nella discussione aperta sulle colonne del giornale (domenica 5 febbraio) in merito alla pagina dedicata dall'Unità all'intervento di Guido Rossa (domenica 22 gennaio), pagina che ospitava un'ampia intervista a Enrico Fenzi, già professore universitario ed «ex br» della colonna genovese.

Ho avuto la possibilità di riconsultare, in più di una occasione, in colloqui con compagni ed amici, indignazione e rabbia per la pubblicazione proprio quel giorno e in quel contesto, dell'intervista a Fenzi. Il fatto che un articolo del nostro giornale suscitasse sentimenti ed emozioni di segno negativo in numerosi compagni merita una riflessione politica. Sostengo che la nostra politica è carica di valori etici e morali, per questo giudico politicamente inopportuna una scelta dell'Unità che provoca antipatia e sconcerto in

«Per quell'idea e quella prassi di solidarietà che rappresenta...»

Caro Unità, «la gente non vota più per un partito o un'idea, ma per una persona che sia in grado di procurarle in cambio, a scadenza breve, lavori o vantaggi». Questo il succo del discorso fatto ieri sera da un conoscente.

Chi ho detto che, pur sapendolo, continuerò a votare Pci per quell'idea e prassi di solidarietà umana che esso continua a rappresentare su scala nazionale e internazionale, in barba alla scodella di lenticchie che possa offrirmi qualsiasi persona di qualsiasi altro partito.

Francesco Schiatti, Genova

«... è e rimane un mestiere affascinante»

Caro direttore, finalmente l'Unità prende in considerazione il grave problema della carenza di infermieri, pubblicando le opinioni di persone competenti e informate appartenenti a questa categoria.

La lettera di Massimo Pilla, apparsa sul giornale di mercoledì 1 febbraio, mi trovò, pienamente d'accordo, e credo rifletta le opinioni di gran parte degli infermieri che lavorano.

Sulla questione della figura dell'infermiere generico vorrei fare un'osservazione in base alla mia esperienza di infer-

miera capo-sala, non ripetiamo l'errore di riproporre - come viene avanzato in ambienti conservatori - questa figura tale e quale era dieci anni fa.

Il ruolo da rivedere e correggere è, a mio avviso, quello dell'ausiliario, che dovrebbe poter fruire di un addebiamento, per le cure igieniche e l'assistenza alberghiera. Questo da un lato amplierebbe le possibilità di rispondere meglio ai bisogni del malato, dall'altro darebbe a queste figure dimenticate - ma spesso ben disposte verso il lavoro e il malato - la possibilità di miglioramenti retributivi.

Con questo binomio (l'infermiere professionale che può esprimere la sua professionalità e un ausiliario che lo coadiuva nell'assistenza al malato), con reparti ospedalieri di non più di 30 letti, e con un'efficiente organizzazione della macchina burocratica (io saprò noi Usl che esistono i computer?), molti più giovani sarebbero attratti a fare una professione come la nostra che è e rimane un mestiere con aspetti affascinanti.

Mirella Rimab, infermiera capo sala, Torino

Decentrare gli uffici per decentrare le auto

Caro direttore, a proposito di inquinamento delle nostre città, avrei qualcosa da dire. E dico per primo: povero nostro mondo, e poveri anche i nostri figli, dai quali dovremo accettare le maledizioni per la bella eredità che lasceremo. Ma di chi è la colpa?

Non sono gli automobilisti che vogliono inquinare le città. Ma non può esserci salvezza alcuna se non si cambia mentalità, cioè mettendo gli italiani in condizioni di dover usare l'automobile il meno possibile nei vecchi centri abitati.

Le città, quando qualcuno se ne persuaderà, dovranno essere restituite alla gente che le abita. Gli edifici burocratici non possono convivere nei tradizionali limitatissimi spazi. Dopo averli decentrati si potrà incominciare a parlare di aria pulita.

Felice Cristilli, Triolo (Catanzaro)

Circolano auto con parabrezza sperimentale (e autisti cavia?)

Signor direttore, dicembre 1986: mio padre compra una Panda 750 L che poi usò io (Patrizia), Agosto 1988: incidente stradale a seguito del quale (Patrizia e Vittorio) riprendiamo l'auto dal mio volto, piena fra litri di piccolissimi vetri, colossali ci dobbiamo operare, questo perché nell'urto e conseguente piegamento del cofano il parabrezza (in vetro temperato) è andato in mille pezzi che sono penetrati con estrema facilità nei nostri volti, procurandoci le varie ferite.

Nel D.P.R. 4/11/1977 n. 922 viene vietato l'uso di vetri temperati per il parabrezza di autoveicoli e fuoristrada. Con il seguente D.M. 4/3/1982 e per ulteriore richiesta del produttore (Fiat Auto s.p.a.) col D.P.R. 9/4/1986 n. 238 è stato concesso di montare, in via sperimentale, del parabrezza a tempera differenziata, conformi alle prescrizioni del regolamento Ece/Cnu n. 43.

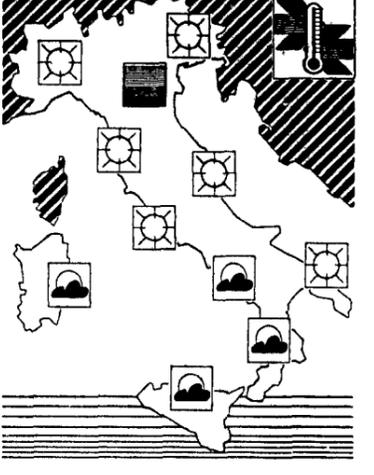
Questi «parabrezza sperimentali» sono stati montati su un campione di auto Fiat che lo terranno fino al loro arrivo dallo staccacarrozze (curioso che non ci si preoccupi allora della fine fatta dalle persone che lo guidavano). L'unico dato collegante ogni auto all'aspettato è il suo numero di omologazione, in un lista che giace indisturbata nel cassetto di ogni sede della Motorizzazione Civile.

Ma nessuno si è ancora preoccupato di avvertire i proprietari. Noi abbiamo scoperto di aver fatto inconsapevolmente da cavie a questo esperimento solo dopo essere stati danneggiati e solo per merito della nostra volontà di indagare. Amichevolmente un ingegnere della M.C. di Firenze mi ha detto: «Tutto quello che posso fare io è guardare questo elenco prima di comprare un'auto e, se il suo numero di matricola corrisponde a uno di questi, aspettare la successiva».

Ma tutti quelli che, come noi, non hanno quell'elenco nel cassetto e hanno comperato una di quelle auto prodotte fino al dicembre 1988, come devono comportarsi?

Patrizia Letti, Isola La Scala (Pisa)

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA:

la ceppa di alta pressione che incombe sull'Italia e sull'Italia e sull'area mediterranea continua incontrata a regolare le vicende atmosferiche sulla nostra regione. Non vi sono elementi tali che possano far pensare a mutamenti a breve scadenza. Anche la moderata area di instabilità che interessa marginalmente le regioni meridionali e le isole si limita a riportare qualche manifestazione nuvolosa senza altre conseguenze.

TEMPO PREVISTO: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Nuvolosità irregolare alternata e schiarite sulla Pianura Padana in particolare e in minor misura sulle vallate del centro. La nebbia è più fitta durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Temperatura invariata con valori massimi superiori alla norma.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: non sono previsti allo stato attuale mutamenti degni di rilievo per cui su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo. La nebbia sarà sempre presente in pianura specie durante le ore più fredde.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozzone	-6 12	L'Aquila	-2 11
Verona	-4 11	Roma Urbe	-1 17
Trieste	6 11	Roma Fiumicino	3 15
Venezia	0 11	Campobasso	3 9
Milano	-2 11	Bari	4 11
Torino	-1 11	Napoli	6 17
Cuneo	2 10	Potenza	3 6
Genova	7 16	S. Maria Leuca	8 11
Bologna	1 13	Reggio Calabria	3 18
Firenze	-2 17	Messina	9 18
Pisa	1 16	Palermo	12 15
Ancona	0 9	Catania	9 14
Perugia	4 13	Alghero	3 14
Pescara	1 11	Cagliari	3 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	1 7	Londra	4 10
Atene	2 6	Madrid	5 11
Berlino	-1 7	Mosca	-8 -4
Bruxelles	3 10	New York	-8 -1
Copenaghen	2 6	Parigi	6 13
Ginevra	0 1	Stoccolma	2 4
Helsinki	-1 3	Varsavia	0 7
Lisbona	8 14	Vienna	1 7